

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di GAGLIO Francesco di Vincenzo e di Pizzo Giuseppa, nato a Montelepre il 2 dicembre 1919, ivi residente via Genovese n° 8, pastore, inteso "Reversino".-----

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 14 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio del nucleo mobile carabinieri.-----

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria, é presente GAGLIO Francesco, sopra genericizzato, il quale interrogato dichiara quanto appresso.-----

A causa del mio mestiere di pastore che, come mio padre, esercito sin dall'infanzia, ho frequentato sempre le varie contrade del territorio di Montelepre, dove ho avuto modo di incontrare e conoscere il pastore Mazzola Vito di anni 42 circa, abitante nel rione Vallone di quel comune, il quale, da lunghi anni conduce pure al pascolo il suo gregge in quelle campagne.- A dire il vero, però, prima dell'epoca e dei fatti di cui sto per parlare, non avevo mai avuto occasione di avvicinarlo e solo per atti di deferenza, come é consuetudine nei nostri piccoli centri ogni qualvolta lo incontravo, specie in campagna, gli rivolgevo il saluto e ciò anche per rispetto alla sua maggiore età.-----

L'ultimo giorno di aprile del c.a., verso le ore 9 del mattino, dopo di avere come al solito, consegnato il latte al rivenditore Gaglio Cesare di Montelepre dal paese mi avviavo col gregge verso la contrada Sugarella assieme a mio fratello Benedetto di anni 9 circa, quando, pervenuto nella contrada "" Mandra di Mezzo"", che é sita alla periferia dell'abitato, fui raggiunto dal predetto Mazzola Vito che dal paese si dirigeva pure verso la campagna.-----

Scambiatoci il rituale saluto, egli questa volta mi avvicinò é, chiamatomi in disparte, in modo di non farsi sentire dal predetto mio fratello mi rivolse queste testuali parole: "" Ci veni'dda 'ncapu, ca tavi a par-rari Turiddu Giulianu?"" (ci vieni lassù, dove ti vuole parlare Salvatore Giuliano?) e contemporaneamente mi indicava con la mano la vicina collina denominata Cippi.-----

= 2 =

In un primo momento quelle parole e soprattutto il nome di quel bandito da tutti temuto, sebbene non avessi nulla da rimproverare alla mia coscienza, poiché fino allora mi ero occupato solo del mio lavoro e della mia famiglia, tuttavia mi turbarono alquanto, e, non nascondo che chiesi meravigliato al Mazzola che cosa Giuliano volesse da me.- L'oi, però, sia perché ritenevo il Mazzola persona insospettabile e sia perché egli mi assicurò che il Giuliano voleva parlarli di cose lecite, obbedii e fu appunto tale mia adesione a rovinarmi.-----

Invitai pertanto mio fratello a continuare da solo il cammino, promettendogli che lo avrei raggiunto più tardi e, assieme al Mazzola, mi avviai verso la predetta contrada Cippi dove questi dimenticavo dirlo-~~fin~~ sin dallo scorso anno- tiene del terreno in affitto e dove, perciò, pascola abitualmente il suo gregge.-----

Giunti colà, erano circa le ore 10,30 a.m. sull'altura che rimane alla destra dello stradale Montelepre-Bellolampo, proprio nel basso appezzamento di terreno incolto di proprietà di certo Palazzolo Emanuele da Cini si, trovammo riuniti assieme al Giuliano Salvatore, che io conoscevo sin da piccolo, una ventina di miei compaesani, anch'essi di giovane età.---- Non nascondo che grande fu la mia sorpresa quando mi accorsi che la maggior parte di essi erano dei latitanti, ricercati dalla polizia, siccome notoriamente affiliati alla banda, capeggiata dal predetto Giuliano, anche perché erano tutti armati di moschetto militari comuni~~ni~~ e moschetti mitra, con a tracolla ciascuno un tascapane, contenente certamente munizioni.-----

Anti, a dir il vero, rimasi tanto ~~confuso~~ confuso che in sulle prime non ero riuscito neppure ad individuarli tutti esattamente.-----

Non appena fummo al loro cospetto, si fece avanti prima il Giuliano il quale mi abbracciò e mi baciò; imitato dagli altri suoi compagni, mentre col Mazzola si scambiarono solo una stretta di mano.-----

Bastò questa accoglienza, in verità cordiale, a tranquillizzarmi almeno per il momento e così potei meglio rendermi conto della situazione.-----

Tra i banditi, oltre al Giuliano, ricordo che vi erano i seguenti:-----
1°)-Terranova Antonino di Giuseppe, latitante;-----

= 3 =

- 2°)-Candela Rosario di Giuseppe, inteso "Cecagrosso", latitante;
3°)-Russo Angelo di G.Battista, inteso "Ancilinazzo", latitante;-----
4°)-Genovese Giovanni di Angelo, inteso "Manfrè", latitante;-----
5°)-Genovese Giuseppe, fratello del precedente, pure latitante;-----
6°)-Passatempo Salvatore di Vincenzo, latitante;-----
7°)-Passatempo Giuseppe fratello del precedente, pure latitante;-----
8°)-Mannino Frank, inteso "Lampo", latitante;-----
9°)-Taormina Angelo, inteso "Vito Pagliusu", latitante;-----
10°)-Pisciotta Francesco, inteso "mpompò", latitante;-----
11°)-Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle", latitante;-----
12°)-Sciortino Pasquale, inteso, Pino, nativo da S.Cipirrello, cognato del
Giuliano Salvatore, latitante;-----
13°)-Cucinella Giuseppe, inteso "Porrizzolo", latitante;-----
14°)-Cucinella Antonino, fratello del precedente, latitante;-----
Oltre a costoro che, come ho detto, erano tutto armati di mitra e chi di
moschetto mod.91, erano presente se mal non ricordo, i seguenti altri gio-
vani pure da Montelepre e da me tutti conosciuti:-----
1°)-Sapicenza Giuseppe di anni 22 circa, contadino, inteso "Bambineddu", am-
mogliato;-----
2°)-Badalamenti Francesco di Giuseppe di anni 22 circa, contadino, che ha
un fratello, a nome Giuseppe, inteso, "Pinuzzo", affiliato pure alla
banda Giuliano, che però, non era presente in quella circostanza;-----
3°)-Costanza Antonino di Giuseppe di anni 20 circa, contadino, celibe, abi-
tante nel piano Anime Sante di Montelepre, il quale ha un fratello
cieco di un occhio, abitante, credo, a Palermo;-----
4°)-Finervia Francesco di Giacomo, di anni 22 circa, contadino, inteso
"Bastardone", abitante in una via sita dietro la caserma dei carabi-
nieri, che non so meglio indicare, di Montelepre, che non so meglio
indicare.-----

I predetti, però, come il Mazzola Vito, erano, almeno apparentemente,
inermi e senza tascapanè.-----

Il Giuliano Salvatore, quindi, rivoltosi a me, in presenza degli altri com-
pagni mi disse; "Ci vuoi venire con me?".-----

Naturalmente gli chiesi dove e nel contempo, gli feci presente che mi sa-
rei trovato in imbarazzo soprattutto perché avevo lasciato a custodire gli

= 4 =

animali al pascolo solo il mio fratello più piccolo.-----
Egli, allora, seccamente aggiunse:" Si tratta di una cosa da nulla ed in
nottata sarai di ritorno a Montelepre".-----

Per paura di rappresaglie sia per me che per la mia famiglia, inquanto é
assai notoria la brutalità di quell'uomo, senza chiedere altre spiegazioni
mi misi a sua disposizione e così rimasi in loro compagnia, in attesa di
ordini, mentre il Mazzola, dopo circa mezz'ora, salutò tutti gli astanti e
si allontanò e da quel momento, almeno io non lo vidi più.-----
Rimanemmo in detta località ad attendere sino al tramonto del sole, tra=
scorrendo il tempo stando un pò seduti ed un pò all'impiedi, ma senza al=
lontanarsi ed in perfetto silenzio.- L'unico mio diversivo durante quella
lunga attesa, consistette nella consumazione del pane che avevo portato
con me da casa per la giornata; anche gli altri, ogni qualvolta avevano
appetito, facevano altrettanto, perché ognuno aveva con se qualcosa da mar=
giare.-----

Verso l'imbrunire e precisamente poco prima di spostarci, giunsero in con=
trada "Gippi", quasi contemporaneamente, certi Pretti Domenico di Filippo
di anni 20 circa, inteso, "figlio di Filippeddu", contadino, da Montelepre
e Sapienza Vincenzo di Tommaso di anni 20 circa, calzolaio, pure da Monte=
lepre, abitante nei pressi della chiesa di S. Antonino, fratello del Sapia=
za Giuseppe, sopracennato, i quali si presentarono al Giuliano Salvatore,
che certamente li attendeva, in quanto senza profferire parola scambiarono
solo il rituale abbraccio prima con lui e poi con gli altri astanti e con=
seguentemente anche con me, che li conoscevo pure.-----

Subito dopo l'arrivo del Pretti e del Sapienza Vincenzo, il Giuliano Salva=
tore ci radunò facendoci disporre a semicerchio davanti a lui e ci fece
una specie di discorso, pregandoci che lo scopo per cui aveva ritenuto op=
portuno farci convenire in quel luogo non era quello di stare un pò in
nostra compagnia, ma invece quello di dare una lezione ai comunisti perch=
a suo dire avevano preso troppo "campo" (autorità) ed il loro partito co=
minciava a costituire un pericolo non solo per lui e la sua banda, che no=
vedevano la possibilità di una riabilitazione, ma anche per i proprietari
in quanto venivano arbitrariamente privati delle loro terre, per cui biso=

= 5 =

Giuliano:
Giuliano: alcuni in
un fucile 91.

gnava combatterli e distruggerli.- Aggiunse, poi, che l'azione che egli avrebbe capeggiata sarebbe stata appunto una prima rappresaglia contro il comunismo e ~~che~~ ci spiegò che il nostro compito sarebbe stato quello di sparare contro un folto gruppo di aderente a tale partito, che avremmo dovuto sorprendere il mattino seguente in contrada Portella Ginestra, dove appunto si sarebbero riuniti per una festa.-----

Dopo tale delucidazione, secondo gli ordini impartiti dallo stesso Giuliano, tutti i presenti, a gruppetti di cinque o sei, non molto distanti tra loro, ciascuno guidato da uno dei banditi che erano conoscitori profondi di quelle contrade, sul fare della sera, ci mettemmo in cammino.-- Io capitai nel gruppo capeggiato dal Candela Rosario, inteso, "Cacasgrasso" assieme a Costanza Antonino, al Tinervia Francesco, inteso "Bastardone", e, se mal non ricordo, al Sapienza Giuseppe.-----

Oltrepassata la contrada Passo di Rendo, ~~cominammo~~ per tutta la notte attraverso colline e contrade a me sconosciute, in parte coltivate ed in parte incolte e rocciose; se mal non ricordo facemmo il lungo percorso in quattro o cinque tappe, della durata di mezz'ora ciascuna, solo per riposarci un pò.-----

Anche il Giuliano, come noi, cominciò a piedi, però sempre vicino al Pisciotta Gaspare o ai fratelli Passatempo che, secondo quanto potei notare, dovevano essere tra i suoi compagni più fidi.-----

All'alba giungemmo sopra un'altra collina rocciosa, dove Giuliano ci ordinò di fermarci, dicendoci ~~di~~ essere appunto quella la contrada Portella Ginestra, dove avremmo dovuto operare.-Quindi si allontanò da solo e fece ritorno dopo circa due ore conducendo un mulo di manto baio sul cui basto erano legati vari moschetti militari mod.91, un fucile mitragliatore con tre piedi, di quelli che erano in distribuzione nella recente guerra al nostro esercito, le cui cartucce sono uguali a quelle del moschetto mod.91 ed un sacco di canapa contenente munizione.-----

Scaricate le dette armi e munizioni il Giuliano distribuì un moschetto ciascuno e diversi caricatori di cartucce e tutti quelli che creavano inermi; anche diede un moschetto mod.91 e tre caricatori completi di cartucce a pallottole relative.-----

= 6 =

Dopo tale operazione egli stesso assegnò ad ognuno di noi un posto sulla collina, disponendoci a distanza di pochi metri l'uno dall'altro; egli si collocò quasi a centro della formazione col fucile mitragliatore, avvertendoci che avremmo dovuto adoperare le armi contro le persone che sarebbero fermate nella valle sottostante, solo quando avrebbe aperto egli il fuoco.-----

Alcuni ci ponemmo dietro le rocce, mentre altri che, rimanevano più allo scoperto, si costruirono dei ripari con delle pietre sovrapposte, lasciando a debita altezza degli spazi a forma di feritoie, in modo da poter colpire stando al riparo.-----

Eravamo in appostamento da alcune ore, quando in contrada Ginestra, verso le ore 10 antimeridiane cominciarono ad affluire folti gruppi di persone composti da uomini, donne e bambini che cantavano "bandiera rossa". Quando i convenuti si furono ammassati nella pianura, il Giuliano aprì senz'altro il fuoco col fucile mitragliatore contro di loro.-----

Lo imitammo tutti ed io, se non erro, esaurii un caricatore ed altre quattro o cinque cartucce di un'altro, sparando cioè in tutto dieci o undici colpi.-----

E' facile intuire lo scompiglio che si creò: in preda al più indicibile spavento e gridando disperatamente aiuto, quelle persone cominciarono a sbandarsi cercando ovunque un riparo ed il Giuliano, quando si accorse che era inutile continuare a sparare fece cessare il fuoco, che ebbe per ciò la durata di pochi minuti.-----

Quindi ci ordinò di abbandonare immediatamente quella località e dopo averci ritirate sul posto, in men che si dica, le armi che ci aveva distribuite, ci ordinò di ritirarci alla spicciolata a fare senz'altro ritorno a Montelepre.-----

Io, consegnato il mio moschetto, a passi svelti mi diressi verso il sottostante stradale che conduce in contrada Giacalone, poi imboccai lo stradale di Borgetto e giunto al ponte Segana, attraverso la contrada omonima, raggiunsi l'abitato di Montelepre. Arrivai a casa verso le ore 16 e, come era naturale, i miei familiari mi chiesero ove fossi stato anche perché la sera precedente avevano visto rincasare con le capre solo mio fratello, ma, come era ovvio, non dissi la verità.

= 7 =

tà e mi limitai a rispondere che ero rimasto a pernottare in contrada Sugarelli per raccogliere erba per gli animali.-----

D.R. Non so per quale direzione si allontanarono i banditi e gli altri miei compagni. Ricordo però che mentre Giuliano caricava sulla mula il fucile mitragliatore e i moschetti che quel mattino aveva portati in contrada Ginestra, vicino a lui stavano quasi tutti i latitanti e cioè il Terranova, i fratelli Passatempo, il Pisciotto e gli altri, per così dire effettivi della banda, mentre alcuni di quelli, come me, non riccati iniziarono isolatamente la via del ritorno.-----

D.R. E' vero che ho accennato che io non ero pratico di quei luoghi, perché non ero mai stato in contrada Portella Ginestra, ma, allorché giungemmo in detta località cominciai ad orientarmi anche perché, poco prima di giungere sul luogo del delitto, avevamo attraversato uno strada, come seppi da alcuni dei miei amici, conduceva a Palermo e passa per ciò della vicina contrada Giacalone che invece conoscevo.-----

D.R. Nulla so circa l'uccisione del campiere dell'ex feudo Strasatto, Busellini di cui mi si parla, perché, ripeto, non appena Giuliano ci licenziò fui uno dei primi ad allontanarmi dalla contrada Ginestra.---

Appresi solo dai giornali qualche giorno dopo il mio rientro a Montelepre che contemporaneamente all'eccidio di Portella della Ginestra, alcuni malfattori avevano sequestrato il campiere Busellini ed intuì che anche questo delitto fosse stato opera della banda, ma io, a dire il vero, non mi curai di chiedere alcuna notizia al riguardo.-----

D.R. Per la mia partecipazione all'eccidio di Portella della Ginestra non ho avuto alcun compenso né dal Giuliano né da altri.-----

D.R. Effettivamente dalla fine del 1945, epoca in cui feci ritorno dalla prigionia di Germania, sono fidanzato con certa Valeroso Rosa da Montelepre che è figlia della sorella della madre del bandito Giuliano Salvatore di cui ho parlato.-----

D.R. Effettivamente ho una sorella a nome Marianna, sposata con Passatempo Vincenzo, inteso "Gemi", che è fratello del bandito Salvatore e Giuseppe, che, come ho detto parteciparono all'eccidio di Portella Ginestra.-----

Tengo, però, a far presente che mio cognato non è stato mai in buoni

- 8 -

rapporti con i predetti suoi fratelli. - - - - -

D.R.- Oltre a quelli di cui ho parlato, credo che all'eccidio di Portella Ginestra non abbiano partecipato altre persone.-Comunque non lo posso escludere categoricamente, perchè può darsi che non ricordi bene. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Gaglio Francesco le seguenti ~~integre~~ carte d'identità personali rilasciate dal comune di Montelepre e contenenti le fotografie dei seguenti individui, portanti i numeri a fianco di ciascuno di essi indicati.

1°)-MAZZOLA Vito fu Vito, nato a Montelepre il 16-II-1904 - n° 126; - - - - -

2°)-GENOVESE Giovanni di Angelo, nato a Montelepre il 28-5-1912 -n° 4478; - - - - -

3°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo, nato a Montelepre il 25-3-1917 - n° 4415; - - - - -

4°)-CANDELA Rosario di Giuseppe, nato a Montelepre il 10-10-1924 -n° 2.338.031; - - - - -

5°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco, nato a Montelepre il 18-8-1924 - n° 7.988.250; - - - - -

6°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio, nato a Montelepre il 31-10-1926 -n° 7.983.372; - - - - -

7°)-CUCINELLA Antonino di Biagio, nato a Montelepre il 1°-I-1920 -n° 4460; - - - - -

8°)-RUSSO Angelo di G.Battista, nato a Montelepre il 5-9-1906 -n° 3145; - - - - -

9°)-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore, nato a Montelepre il 5-9-1924 -n° 2.338.011; - - - - -

10°)-MANNINO Frank d'ignoto, nato a Montelepre il 14-10-1923 -N° 5.609.192; - - - - -

11°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe, nato a Montelepre il 13-II-1925 -n° 56; - - - - -

12°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe, nato a S.Cipirrello il 3-10-1923 n° 143; - - - - -

Il Gaglio Francesco, osservando le fotografie contenute nelle carte di identità anzichè nate dichiara:- - - - -

Nelle fotografie che mi si mostrano riconosco perfettamente il Mazzola Vito, il Genovese Giovanni, fratello del Genovese Giuseppe, il Passatempo Salvatore, fratello di mio cognato Passatempo Vincenzo, il Candela Rosario, il Pisciotta Gaspare, il Mannino Frank, il Terranova Antonino e lo Sciortino Pasquale di cui ho già parlato e che, come ho detto, assieme a me ed agli altri nostri compagni presero parte alla consumazione dell'eccidio di Portella Ginestra. - - - - -

Nei riguardi del Mazzola Vito debbo ancora far presente che, tranne che io non ricordi bene, prese soltanto parte alla organizzazione del delitto ma, al momento della consumazione di esso posso dire di non averlo visto sul luogo. - - - - -

D.R.- Circa le ragioni che abbiano spinto il Giuliano a consumare l'eccidio di Portella Ginestra null'altro posso dire, oltre a quanto ho accennato, perchè egli nella riunione tenuta in contrada "Cippi", parlandoci in proposito, non scese in particolari, come non accennò affatto a possibili mandanti. - - - - -

- 9 -

In fede di quanto sopra e previa lettura e conferma mi sottoscrivo: - - - - -

F/to GAGLIO Francesco

" LO BIANCO Giovanni M.M.CC.

Prima di allontanarsi noi verbalizzanti mostriamo al Gaglio Francesco anche una recente fotografia del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed a capo scoperto, portante al polso della mano sinistra un orologio da braccio e costui, dandole appena uno sguardo, accompagnando le sue parole con un sorriso piuttosto sarcastico, esclama: - - - - -

""Questo è appunto il bandito Giuliano Salvatore che ha rovinato e continua a rovinare la popolazione di Montelepre"" e continua: - - - - -

""Io lo conoscevo sin da piccolo e cioè sin da quando egli ancora imberbe si recava spesso sulle colline circostanti di Montelepre con l'asinello di proprietà di suo padre a raccogliere "ddisa" (ampelodesma), che vendeva poi ai fabbricanti di crine e così sbarcava il lunario.- - - - -

Quanto ho dichiarato è tutta la verità e non ho altro da aggiungere, per cui se i miei compagni fanno dichiarazioni diverse dalle mie, sono disposto a sostenere con essi opportuno confronto, in modo che ognuno possa assumersi la sua parte di responsabilità!

In fede di quanto sopra e previa lettura e conferma mi sottoscrivo: - - - - -

F/to GAGLIO	Francesco
" SANTUCCI	Pierino M.C.
" CALANDRA	Giuseppe M.C.
" LO BIANCO	Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di ricognizione di persone fatta da GAGLIO Francesco di Vincenzo.---

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 10 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio
del Nucleo Mobile Carabinieri.-----

Davanti a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Gaglio Francesco, in atti gene-
lizzato, il quale, interrogato dichiara quanto appresso:-----

Come ho affermato nella mia dichiarazione resa il 14 luglio u.s., assieme a me e agli
altri miei compagni presero parte all'eccidio della contrada Portella Ginestra certi
Pretti Domenico di Filippo di anni 20 circa, contadino e Sapienza Vincenzo di Tommaso
di anni 20 circa, calzolaio, che sarei perfettamente in grado di riconoscere, se mi ven-
nero presentati, perchè oltre ad essere miei compaesani, risiedono con le loro famiglie
a Montelepre, dove avevo sempre modo di incontrarli.-----

A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio i nominati Pr-
ti Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4 agosto 1927, ivi re-
sidente in via Plano n.8 e Sapienza Vincenzo di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a
Montelepre il 14 maggio 1927, ivi residente in via Trento n° 22 ed il Gaglio Francesco
vedendoli dichiara:-----

Il Pretti Domenico ed il Sapienza Vincenzo che, come ho detto, presero parte all'eccid-
io di Portella Ginestra assieme a me ed agli altri compagni, sono precisamente questi qu-
presenti.-----

A questo punto noi verbalizzanti contestiamo per primo al Sapienza Vincenzo se ricon-
sca anch'egli il Gaglio e costui risponde:-----

Il Gaglio Francesco, che noi a Montelepre chiamiamo col soprannome di "Reversino" e z-
zhe, come egli stesso ha confermato, prese pure parte all'eccidio di Portella Ginestra
con me e con gli altri, io lo conoscevo bene da tempo, anche perchè spesso era solito
servirsi da me per le riparazioni delle sue calzature.-----

La stessa contestazione noi verbalizzanti facciamo quindi al Pretti Domenico il qua-
le senz'altro risponde:-----

Anch'io, sin da quando ero piccolo, conoscevo il Gaglio Francesco, qui presente, perchè
egli abita nei pressi di casa mia.-----

Letto, confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti.-----

F/to GAGLIO Francesco
" SAPIENZA Vincenzo
" PRETTI Domenico

F/to SANTUCCI Pierino M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.C.
" IO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di ricognizione di persone eseguita da Gaglio Francesco di Vincenzo.

.....
L'anno millenovecentoquarantasette, addì II del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente Gaglio Francesco di Vincenzo, in atti generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso; - - -
Come ho precisato nella mia dichiarazione del 14 luglio u/s., fra i miei compaesani che presero parte alla strage di Portella Ginestra c'erano anche certo Tinervia Francesco di Giacomo, di anni 22 circa, inteso "Bastardone", abitante nei pressi della caserma dei carabinieri di Montelepre, che sarei in grado di riconoscere perfettamente se mi venisse presentato. - A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio il fermato Tinervia Francesco di Giacomo e di Giuliano Crocefissa, nato a Montelepre il 20 ottobre 1926, ivi domiciliato in via Domenico Pizzutwo, n° 13, contadino. - - - - -
Il giovane qui presente è precisamente Tinervia Francesco, inteso "Bastardone", mio compaesano, che, come ho già dichiarato, prese pure parte assieme a me ed agli altri all'ec-cidio di Portella Ginestra. - Egli, per quanto io so, deve avere anche del terreno in con-trada "Cipri" di Montelepre e fa il mestiere di contadino. - - - - -
Su tale mio riconoscimento non ho alcun dubbio perchè, ripeto, oltre ad essere come me di Montelepre, anche prima della consumazione del delitto conoscevo benissimo il Tinervia. -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to GAGLIO Francesco

" CALABRERA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE din interrogatorio di PRETTI Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4 agosto 1927, ivi residente in via Piano n° 8. -

.....
L'anno millenovecentoquarantasette, addì II del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -
Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente Pretti Domenico sopra generalizzato, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso: - -
Dopo le precise contestazioni che mi sono state fatte ed il confronto verbale con me sostenuto dal Gaglio Francesco, inteso "Reversino", ritengo inutile negare la mia responsabilità in merito ai delitti di cui mi sono reso responsabile. - - - - -
Conosco sin dall'infanzia il Gaglio Francesco perchè ha sempre abitato vicino casa mia e perchè, come è notorio del resto a Montelepre, è fidanzato con certa Valoroso Rosa, cugina del bandito Giuliano Salvatore, che abita pure nello stesso nostro rione. - - - - -
Nel mese di aprile del corrente anno, in un giorno che non sono oramai in grado di precisare, verso le ore 20, passeggiavo lungo la via principale di Montelepre quando mi fermò il Gaglio Francesco il quale, con fare alquanto misterioso, mi disse che voleva parlar^{mi}. - Lo invitai a dirmi sul posto di che si trattava, ma egli si limitò ad affermar^{mi}: "Ci veni cu nuavutri agghiri a ddavia?". - Poichè ero a conoscenza che egli, essendo intimo di Giuliano, con tali parole intendeva condurmi presso quest'ultimo, evidentemente per farmi partecipare a qualche impresa delittuosa, gli risposi che non volevo aver a che fare con lui e quindi intendevo parlare direttamente con qualcuno della banda. - -
Il Gaglio mi rispose che mi avrebbe fatto parlare con Cucinella Giuseppe il quale, come è noto, è uno dei gragari della banda capeggiata dal Giuliano e così per quella sera ci lasciammo. - - - - -
Difatti, due giorni dopo tale abboccamento, verso le ore 22, mentre transitavo per la via nella quale abita il Cucinella Giuseppe, incontrai quest'ultimo il quale, dopo avermi salutato, chiamatomi in disparte, mi chiese se fossi stato disposto a partecipare ad un'impresa delittuosa, assieme a lui, al Giuliano Salvatore e ad altri elementi della banda, senza specificarmi, però, in che cosa consistesse, limitandosi solo a dirmi che avrei ricevuto istruzioni personalmente dal Giuliano al momento opportuno. - - - - -
Allo scopo di esimersi dal pericoloso incarico, dissi al Cucinella che avevo da fare, perchè, approssimandosi il periodo del raccolto, dovevo recarmi a spigolare grano ed egli,

- 2 -

per invogliarmi a partecipare nell'impresa, mi regalò subito la somma di lire 5 mila composta da biglietti d'occupazione da lire mille e, nel contempo, mi promise che ^{mi} avrebbe regalato in seguito mezza salma di grano per i bisogni della mia famiglia. - - - - Allettato da tale offerta, accettai senz'altro la sua proposta e mi misi a sua completa disposizione. - - - -

Dopo tale promessa il Cucinella mi diede appuntamento per la sera successiva, sull'imbrunire ed allo stesso posto. - Digatti, il giorno dopo, egli si presentò puntualmente all'appuntamento e mi condusse nella contrada "Cippi", ove, appena giunti, egli si allontanò. - Colà trovai i seguenti banditi: - - - -

- 1°)- GIULIANO Salvatore; - - - -
- 2°)- CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - -
- 3°)- PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - -
- 4°)- PASSATEMPO Salvatore; - - - -
- 5°)- PASSATEMPO Giuseppe; - - - -
- 6°)- GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - -
- 7°)- RUSSO Angelo di anni 30 circa, inteso "Ancilinazzu", da Montelepre, nonché i seguenti altri giovani, miei compaesani, tra cui rammento:

- 1°)- GAGLIO Francesco, inteso "Reversino"; - - - -
- 2°)- certo Ciccio Bastardone, di anni 22 circa, contadino da Montelepre; - - - -
- 3°)- certo Nunzio, inteso "Culo bianco", di anni 20 circa, pure da Montelepre e qualche altro che non ricordo. - - - -

Dopo circa un'ora, giunsero anche Sapienza Vincenzo, in compagnia di Pisciotta Francesco inteso "Mpompò", Mannino Frank, inteso "Lampo", Terranova Antonino di Giuseppe, i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe e qualche altro giovane che non sono in grado di indicare, anche perchè non ero da Montelepre. - - - -

Non appena fummo tutti riuniti il Giuliano Salvatore pronunciò un breve discorso, esprimendosi approssimativamente così: - - - -

""Picciotti, dobbiamo distruggere i comunisti che sono quelli che ostacolano la mia riabilitazione e quella dei miei compagni, costringendoci a fare i latitanti; e chiedo quindi aiuto da parte vostra"". - - - -

Il Giuliano aggiunse che dovevamo recarci nella contrada Portella Ginestra per iniziare l'offensiva contro molto comunisti che si sarebbero riuniti in detta località. - Poi ordinò al Cucinella Giuseppe di fornire le armi e quelli che ne eravamo sprovvisti; a me venne consegnato un moschetto modello 91 con sei caricatori completi di cartucce relative; una pistola automatica carica e due bombe a mano. - Altrettanto, credo che abbia fatto con gli altri compagni

- 3 -

bia fatto con gli altri compagni.-----
Prima della distribuzione le armi si trovavano depositate a terra, a poca distanza dal Giuliano.-----
Quando fummo tutti armati, il Giuliano ordinò di partire e, a gruppi di quattro, ci mettemmo in cammino, attraverso le campagne, giungendo nella località denominata Portella Ginestra mentre albeggiava. - Quivi giunti, sempre per ordine di Giuliano, ci disponemmo tra le rocce e ricordo che alcuni dei miei compagni collocarono delle pietre una sopra l'altra, in modo da potersi ripariare da un'eventuale reazione, lasciando uno spazio a forma di ferita.-----
Io da parte mia mi collocai dietro una roccia, a poca distanza dal Cucinella Giuseppe. - Rimanemmo in attesa circa 3 ore e forse più^e durante tale periodo di tempo il Giuliano Salvatore, in compagnia di qualche suo fedele gregario, si allontanava spesso, evidentemente allo scopo di scrutare nei dintorni per prevenire un'eventuale sorpresa da parte della polizia. - Mentre eravamo appostati in attesa di ricevere ~~altri~~ altri ordini, vidi un numeroso gruppo di persone a piedi e a cavallo che, cantando, provenienti dalla sottostante pianura, si dirigevano verso la località ove noi eravamo appiattati. - Il Giuliano ci ordinò di tenerci pronti a far fuoco e non appena le persone si furono avvicinate di più iniziò il fuoco col suo facile mitragliatore, che aveva poggiato su una roccia, imitato da tutti noi.-----
Nella circostanza rammento che sparò le cartucce contenute in un solo caricatore, in direzione delle dette persone.-----
La sparatoria durò pochi minuti e sentii delle grida di soccorso da parte degli aggrediti che fuggivano terrorizzati in cerca di riparo. - Dopo di che il Giuliano ordinò di ripiegare verso il versante opposto della collina.-----
Dopo aver percorso pochi chilometri io, a sua richiesta, restituii al mio amico Cucinella Giuseppe il moschetto, le bombe a mano, le cartucce e la pistola, che costui mi aveva in precedenza dato in consegna.-----
Quindi assieme al Sapienza Vincenzo, mi distaccai dal gruppo dei nostri compagni di delitto e, attraverso le campagne e lo stradale di S. Giuseppe Jato e Partinico, raggiungemmo Mottetepre verso le ore 21.-----
Rammento ~~che~~ in proposito che lungo lo stradale S. Giuseppe Jato-Partinico il Sapienza, sentendosi stanco, si adagiò per un buon tratto su di un carro che colà transitava e che a Partinico acquistò del pane e del formaggio di cui ne regalò anche un po' a me.-----
Non appena giunsi a casa, mia madre mi chiese il motivo della mia prolungata assenza ed

- 4 -

io, per scusarmi, le dissi che ero stato in contrada "Parrini" a lavorare e, per dimostrare la veridicità della mia asserzione, le consegnai l'importo di due giornate lavorative in ragione di lire 500.- Dopo tale delitto, mi ero ripromesso di non commetterne altri purtroppo non fu così perchè il 21 giugno u.s., verso le ore 18 rividi per caso il Cucinella nei pressi di casa sua ed egli mi disse di tenermi pronto perchè il giorno dopo dovevamo andare a Borgetto per sparare contro la sede della sezione comunista. - Nella circostanza mi confidò che in tale impresa avrebbero partecipato pure suo fratello Antonino ed il Nunzio, inteso "Culo bianco" anzidetto. - - - - - Siccome ero ormai compromesso in seguito alla strage di Portella Ginestra, non osai opporre rifiuto e quindi mi dichiarai disposto ad accettare. - Rimanemmo così d'accordo che io mi sarei dovuto trovare in contrada "Vignazze", sita alla periferia dell'abitato di Montelepre, verso le ore 18 del giorno successivo. - - - - - Premetto che prima, però, di lasciarmi il Cucinella mi invitò ad avvertire il Sapienza Vincenzo di trovarsi per lo stesso giorno e la stessa ora nella contrada "Vignazze". - - Per assolvere tale incarico mi recai in casa del Sapienza il quale, sentendosi poco bene si trovava a letto ed in seguito al mio invito mi rispose che non era questa volta disposto a venire con noi, dicendomi, se mal non ricordo, ch'era febbricitante. - Io tentai di convincerlo ad ~~alzarsi~~ alzarsi ma, persistendo egli nel suo rifiuto, mi recai dal Cucinella Giuseppe e gli riferii quanto costui mi aveva detto. - Il Cucinella allora si irritò e mi ~~ordinò~~ ordinò di andare nuovamente dal Sapienza, onde costringerlo ad accettare di venire con noi a Borgetto; anzi ricordo che si esprime con le testuali parole: "Dicci a Vincenzo che deve venire per forza, diversamente gliela faccio finire male." In seguito a tale mio avvertimento, il Sapienza mi assicurò che avrebbe aderito e difatti, come dirò, mantenne l'impegno. - - - - - Recatomi puntualmente nella località stabilita, vi trovai i fratelli Cucinella Antonio e Giuseppe e sull'imbrunire fummo raggiunti pure dal Nunzio "Culo bianco" e dal Sapienza Vincenzo. - - - - - Quando fummo tutti riuniti, il Cucinella Giuseppe ci comunicò che dovevamo recarci a Borgetto allo scopo di sparare alcune raffiche di mitra, a titolo di rappresaglia, contro la porta della sezione comunista. - Il Cucinella Giuseppe non ritenne opportuno dirci i motivi di tale nuova impresa, nè chi l'aveva ordinata, ma io subito compresi che a dare gli ordini era stato, come in precedenza, il Giuliano Salvatore, il quale suole parlare poco. - Dopo ciò il Cucinella consegnò a me una pistola carica e quattro bombe a mano; a Nunzio inteso "Culo bianco", se mal non ricordo, un moschetto modello 91 ed al Sapienza Vincenzo

- 5 -

una pistola, carica ed un numero imprecisato di bombe a mano, mentre egli e suo fratello Antonino erano armati di fucile mitra e portavano a tracolla un tascapane di tela con delle munizioni.-----

Percorremmo le contrade Parte Borgetto e Nocilla, giungendo alla periferia dell'abitato di Borgetto verso le ore 23.- Il Cucinella Giuseppe mi fece collocare all'angolo di una via, ordinandomi di non fare avvicinare nessuno e di fare, occorrendo, uso delle armi, mentre egli con gli altri si allontanò.-----

Dopo pochi minuti sentii sparare alcune raffiche di mitra e subito dopo fecero ritorno i fratelli Cucinella con gli altri compagni i quali mi dissero che avendo trovata la sezione del partito comunista chiusa si erano limitati a sparare alcune raffiche dietro la porta.- Per rientrare a Montelepre percorremmo la stessa strada di prima e giungemmo nella contrada "Vignazze" verso le ore 1.- Quivi giunti restituimmo al Cucinella le armi che ci aveva prestato e rientrammo in paese io, mio compare Sapienza Vincenzo ed il Nunzio, inteso "Culo bianco", mentre i fratelli Cucinella rimasero in campagna essendo latitanti.-----

Rammento che quella sera, in Montelepre, vi era la festa di S. Antonino e che al ritorno dall'impresa delittuosa feci in tempo a godermi, assieme al Sapienza Vincenzo lo spettacolo cinematografico, tenuto all'aperto nella piazza Principe di Piemonte.-----

D.R.- Per tale impresa, questa volta, non ricevetti alcun compenso nè dal Cucinella Giuseppe, nè dal Giuliano Salvatore.- Rammento solo che il Cucinella, in seguito alle mie rimostreanze, mi promise una ricompensa, ma sino al giorno del mio arresto nulla avevo visto.-----

D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che al momento della consumazione del delitto contro la sezione comunista di Borgetto noi eravamo vestiti da carabinieri.-----

D.R.- All'infuori dei delitti che ho sopra esposti non ne ho commesso altri.-----

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo: -----

F/to PRETTI Domenico

" CALANDRA Giuseppe M.I.

" LO BIANCO Giovanni M.M.